

Provincia di Genova

Provincia di Genova

Convegno

“Le Province italiane: una rete per l’innovazione dei territori e del governo locale”

**Un modello di cooperazione con i piccoli
Comuni: la Provincia di Genova nella
costruzione del CST**

Rimini – 22 giugno 2005

Mauro Solari

Assessore Innovazione e Semplificazione amministrativa

Linee d'azione II fase dell'E-government

- 1) Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali
- 2) La diffusione territoriale dei servizi per i cittadini e le imprese (riuso)
- 3) L'inclusione dei comuni piccoli nell'attuazione dell'E-government
- 4) L'avviamento di progetti per lo sviluppo della dittadinanza digitale (E-democracy)
- 5) La promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi
- 6) T-government (digitale terrestre)

Perché l'E-government?

Lo sviluppo dell'e-government rappresenta una straordinaria opportunità per raggiungere nuovi traguardi nel rapporto tra Amministrazione e Cittadini, sempre più insofferenti nei confronti degli oneri burocratici:

- ✓ Nuova qualità dei servizi
- ✓ Sviluppo della democrazia partecipativa

“I Comuni, indipendentemente dalle dimensioni, hanno tutti le stesse funzioni e gli stessi servizi da assicurare, ma non le stesse opportunità” (Dott. Guido Pera – CNIPA, Convegno tenutosi a Genova il 20 maggio 2005)

Perché l'E-government?

- Tale trasformazione del rapporto tra amministrazione e cittadini richiede tuttavia un **completo ridisegno sia del front-office, che del back-office** nel quadro di una generale reingegnerizzazione dei processi di servizio.
- Abbattimento del **differenziale digitale** (digital divide)

I principi base dell'amministrazione elettronica:

Al cittadino, così come all'impresa:

- ❑ non deve essere richiesto di conoscere quale pubblica amministrazione è responsabile per l'erogazione delle prestazioni delle quali ha bisogno.
- ❑ non deve essere richiesto, di fornire a questa o a quella amministrazione le informazioni delle quali altre amministrazioni già dispongono.

**Sono le informazioni che devono viaggiare (in rete) e
non i cittadini!**

Cos'è il CST?

L'integrazione dei servizi al cittadino può quindi avvenire solo **integrando i back office di tutte le amministrazioni.**

Lo scopo dei CST è pertanto quello di realizzare un back-office dei piccoli Comuni ad alta professionalità, che quindi riesca a supportarli nello crescita dei servizi di E-government e dell'ICT in generale. Tale struttura realizzando le necessarie economie di scala consentirà un'ottimizzazione della spesa.

Cos'è il CST?

Esso inoltre potrà essere uno degli **elementi di sviluppo** delle aree più sfavorite (aree montane, non urbanizzate, ecc.) sia direttamente fornendo occasioni di lavoro o servizi avanzati, sia indirettamente, in quanto una PA più efficiente è uno degli elementi essenziali per lo sviluppo di un territorio

Bisogna sottolineare come **i piccoli Comuni siano una ricchezza**, poiché permettono la distribuzione capillare sul territorio degli sportelli fisici che debbono costituire la controparte di quelli virtuali.

Cos'è il CST?

Il CST usa l'Information e Communication Technology (ICT) come **strumento strategico** di sviluppo e di supporto all'organizzazione dei servizi sul territorio.

Il CST **non** esaurisce il suo compito negli aspetti tecnologici, che costituiscono un mezzo, ma negli **aspetti organizzativi, gestionali ed istituzionali** (l'amministrazione elettronica)

Cos'è il CST?

E' necessario porre in atto politiche di supporto e/o di sussidiarietà che rendano efficace il diritto dei cittadini e delle imprese ad un'amministrazione migliore e centrata sui loro bisogni.

Il CST è uno strumento **per** e **dei** piccoli Comuni esso deve basarsi sull'analisi dei bisogni effettivi di queste realtà.

Cos'è il CST?

Ciò però non basta: la situazione di bilancio dei piccoli Comuni è tale che essi oggi **non abbiano capacità d'investimento** per cui anche a fronte di un'offerta di servizi riconosciuti come utili essi non la potrebbe sfruttare.

Occorre perciò prioritariamente individuare quei servizi che comportino un **risparmio immediato** per il comune, risparmio che può essere dirottato sul CST in modo di poter disporre di servizi più avanzati.

Cos'è il CST?

Il contributo statale a cui devono affiancarsi i contributi regionali e provinciale sono necessari per la fase di start-up del CST e di vita dello stesso per i primi due-tre anni. Successivamente lo stesso deve **auto-mantenersi** tramite le convenzioni con i Comuni.

Ciò sarà possibile solo se, appunto, i Comuni hanno avuto dei risparmi immediati dall'esistenza del CST nei suoi primi anni di vita.

Le fasi per la realizzazione del CST

- 1) **gruppo di progetto** coordinato dall'Assessorato Innovazione e Semplificazione amministrativa (Direzione Generale, Area Organizzazione e Sviluppo, Servizi Finanziari, Servizi informativi) partner: Asforil e s.c.r.l. Ramo d'oro
- 2) **indagine** da parte della Provincia e delle Comunità Montane dei bisogni informativi, organizzativi ed amministrativi dei piccoli e medio-piccoli Comuni
- 3) elaborazione, sulla base dei risultati ed in collaborazione con l'UNCEM, la Regione ed il CRC, di uno **studio di fattibilità tecnico-economica** del progetto (business-plan) in cui si evidenzino i costi stimati per la gestione del servizio
- 4) **formalizzazione dell'interesse** dei Comuni e degli altri soggetti all'attuazione del CST

Le fasi per la realizzazione del CST

- 5) **stipula dell'Accordo Programmatico Quadro Regionale** con sottoscrizione dello stesso da parte di Regione, UPI regionale, UNCEM regionale, ANCI regionale
- 6) elaborazione da parte della Provincia in collaborazione con le Comunità Montane e col Centro Regionale di Competenza del **Progetto Esecutivo**
- 7) **Realizzazione** con i fondi Statali, Regionali, Provinciali e dei Comuni dello start-up del CST

L'indagine

Attuata tramite:

- **Incontri** presso le Comunità Montane con i Comuni (circa 40 Comuni presenti)
- **Questionario** (62 risposte su 66 Comuni interpellati)

Il risultato dell'indagine

Servizi amministrativi:

Paghe e Contributi

Relazioni sindacali

Consulenza e gestione finanziamenti

Consulenza e gestione patrimonio

Consulenza e gestione contabilità

Assistenza fiscale

Consulenza e gestione anagrafe

Il risultato dell'indagine

Funzione Acquisti:

Catalogo fornitori accreditati

Gruppi d'acquisto

Stazione appaltante

Il risultato dell'indagine

Servizi ICT

Assistenza informatica

Servizi infrastrutturali (protocollo, posta certificata, CNS, datawarehousing, ecc.)

Il risultato dell'indagine

Servizi avanzati:

Consulenza e gestione SIT

Consulenza e gestione catasto

Gestione tributi

Riscossione tributi

Il risultato dell'indagine

Riuso progetti di E-government

Polis, Sigma-ter, No risk, Sanit@inrete, ecc.

People

Formazione

Come?

Il consorzio ai sensi del TU 267/2000 appare preferibile per questi motivi:

- nella S.p.A. e nella Società Consortile i soci hanno un peso proporzionale alla quota di capitale sociale sottoscritto. Prevedendo una quota significativa per i piccoli Comuni questi dovrebbero investire da subito risorse rilevanti, almeno per i loro bilanci.
- le strutture tipo S.p.A. facilmente diventano autoreferenziali e questo è un rischio da evitare: il CST nasce come strumento dei Comuni e non deve autonomizzarsi dagli stessi

Come ?

- nel caso i Comuni decidessero di utilizzare il CST per la riscossione tributi, per legge, solo un Consorzio pubblico può operare in tal senso (art. 52 del D.Lgs. 15-12-1997 n° 446)
- in quanto articolazione delle PA che lo costituiscono il CST può, se lo decide, erogare servizi quali “paghe e contributi” altrimenti appannaggio, per legge, dei professionisti

Con chi?

I soci del CST

Comuni con < 20.000 abitanti

Comunità Montane

Provincia

Regione

Parchi

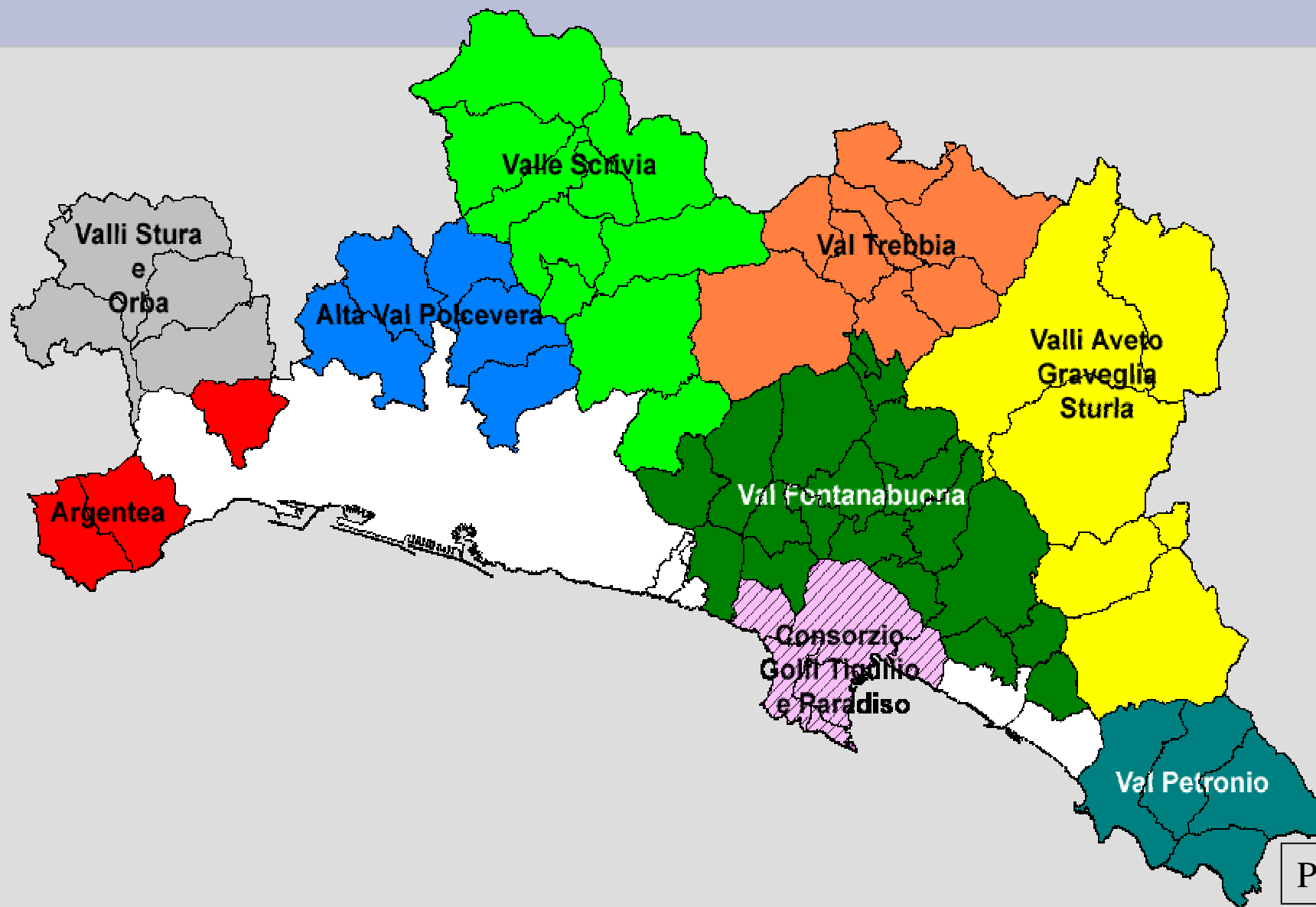
La Provincia di Genova

67 comuni per un totale di 870.553 abitanti
di cui:

- 64 < 20.000 abitanti (210.741 abitanti)
- 51 < 5.000 abitanti (93.687 abitanti)
- 18 < 1.000 abitanti (7.940 abitanti)

mediana = 2.412 abitanti

La Provincia di Genova



Chi decide

Doppia maggioranza:

❖ Quote

❖ Teste

Quali ruoli?

Provincia e Comunità Montane:
soggetto promotore ed attuatore

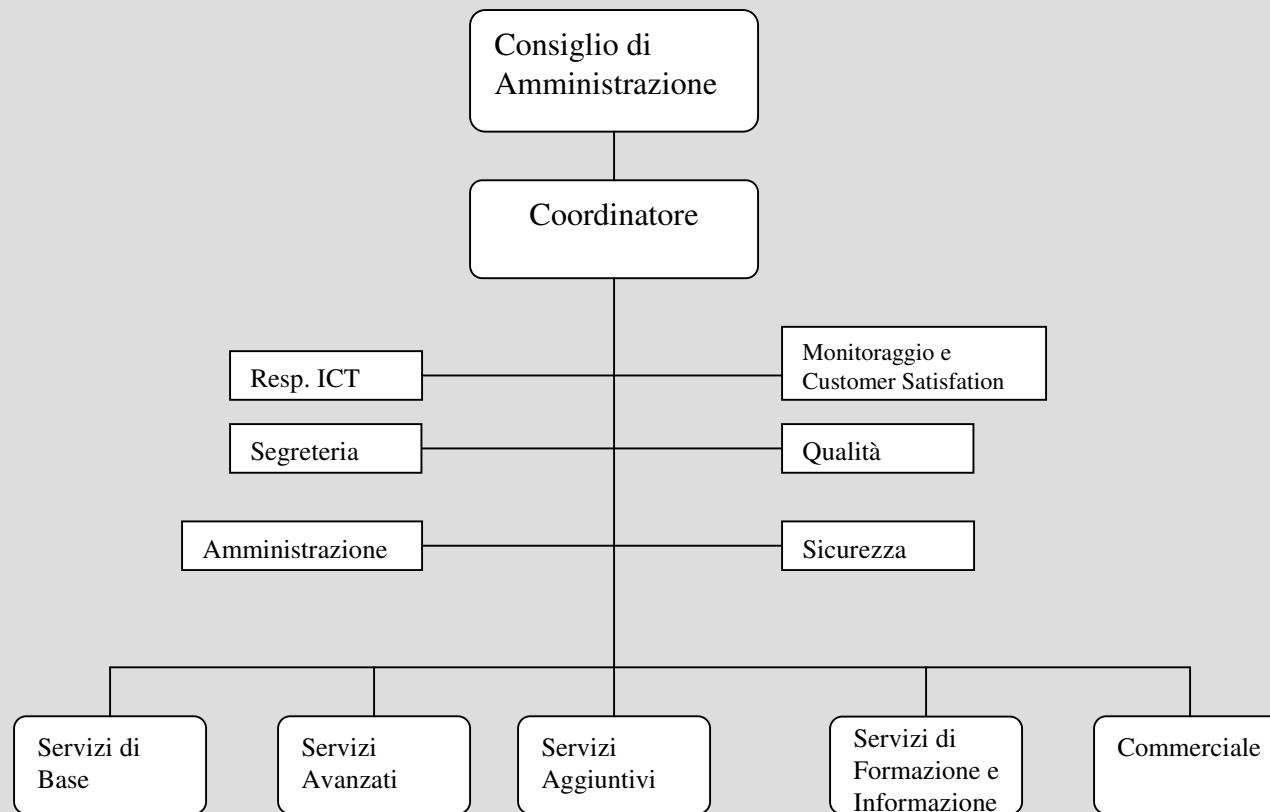
Regione:
soggetto coordinatore dei CST provinciali,
fornitore rete infrastrutturale

Com'è fatto?

Il CST deve essere una struttura **snella** che si rapporta col territorio integrandosi con:

- CRC; Comune di Genova;
- Aziende pubbliche e/o private di Servizi; Aziende di Informatica;
- Enti provinciali/regionali per il turismo e per l'ambiente;
- Consulenti e Liberi Professionisti; Associazioni;
- INPS, INAIL, Vigili del Fuoco, articolazioni territoriali dei ministeri;
- ANCI, UNCEM;
- a livello nazionale principalmente con MIT/CNIPA.

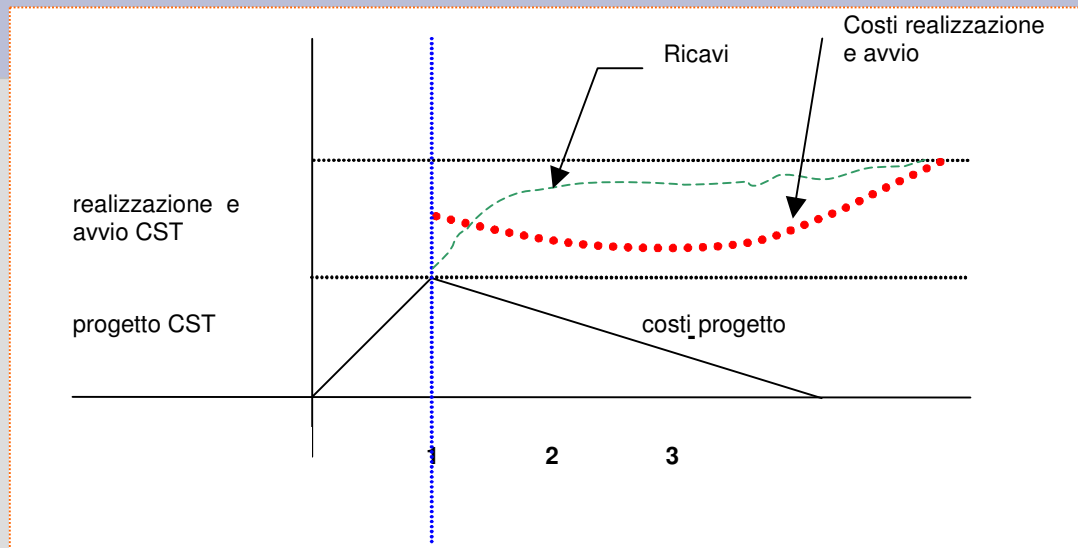
Struttura organizzativa



Costi

- Costi di progetto, aggregazione e realizzazione (16 mesi): 600.000 €
- Costi d'avvio (20 mesi): 850.000 €
- Costi a regime (annui): 500.000 €

Distribuzione dei costi

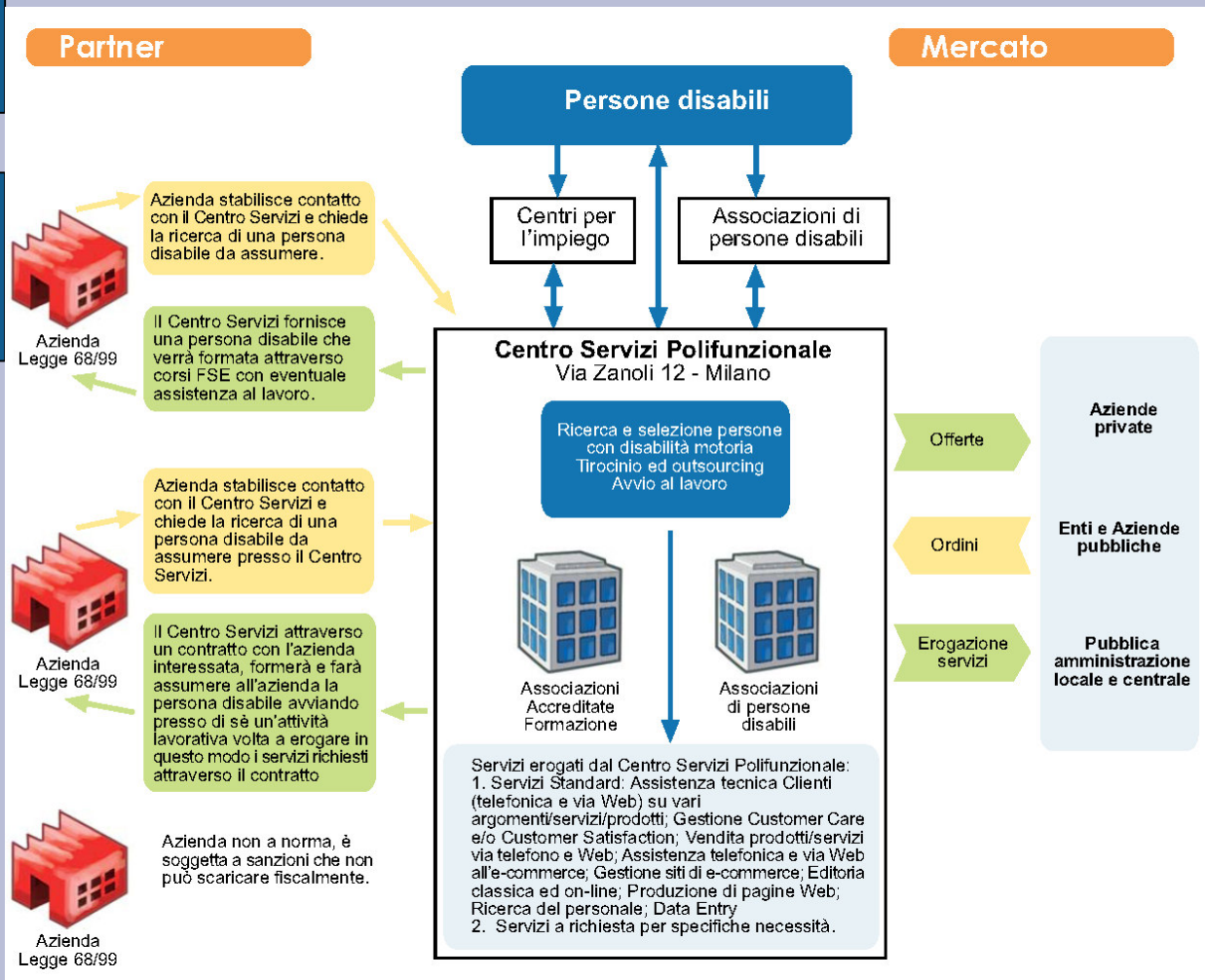


- Costi dovuti alle risorse interne ed al project manager per una base di otto mesi ciascuno di 20 giorni lavorativi.
 - **I costi stimati per le infrastrutture informatiche e di telecomunicazione**
- Gli altri costi sono dovuti alle consulenze esterne, alla realizzazione, integrazione ed acquisto dei sistemi software necessari al funzionamento compreso il sito web dinamico, formazione del personale, Sistema Qualità e organizzazione dei servizi erogati.
 - A questi costi vanno aggiunti quelli dell'avvio vero e proprio che consiste nel periodo di 20-24 mesi in cui si completano le convenzioni e si acquisiscono nuovi clienti arrivando ad erogare tutti i servizi.

Quali strumenti software?

FLOSS
(Free Libre Open Source Software)

Il CST per le persone disabili



- inserire tra il proprio personale persone disabili;
- supportare gli aderenti a gestire l'inserimento delle persone disabili nel proprio ambiente di lavoro;
- supportare anche enti ed aziende non aderenti all'inserimento lavorativo delle persone disabili in collaborazione con le strutture locali;
- Diffondere la cultura dell'accessibilità come diritto.